

Tavola Rotonda
ANTROPOLOGIA E ALIMENTAZIONE:
ASPETTI ETOLOGICI, EVOLUZIONISTICI E SOCIO-ECONOMICI
Sala Verde del Museo di Archeologia Ligure
Venerdì 4 febbraio ore 15

Se “l'uomo è ciò che mangia”, come affermò Feuerbach, esso è tale non solo per il filosofo ma anche per chi si occupa di biologia umana e più in generale di antropologia. Studi su popolazioni attuali, indagini paleoantropologiche e osservazioni in natura sui Primati documentano infatti in maniera sempre più chiara l'importanza dell'alimentazione nella storia naturale dell'uomo. L'alimentazione influenza, infatti, lo stato di salute e la costituzione fisica di una popolazione, ha giocato un ruolo non secondario nel corso della nostra evoluzione, ed è stato infine proprio grazie alle evidenze raccolte sulle modalità di procacciamento del cibo in alcuni Primati che è crollato uno dei paradigmi identificativi del genere umano, dimostrando così come siano labili le categorie che l'uomo ha creato per sottolineare la sua unicità.

La Tavola rotonda organizzata dal Museo di Archeologia Ligure di Genova Pegli, a cura di Vincenzo Formicola, intende discutere questi aspetti attraverso i contributi di ricercatori di varie sedi, le cui competenze scientifiche variano dalla paleoantropologia all'etologia dei Primati e dalla biologia di popolazioni antiche alla biologia umana ed alla dietologia. La Tavola rotonda si propone inoltre dar modo al pubblico di apprezzare, proprio nella cornice di un Museo depositario di collezioni che hanno grandemente contribuito alla storia dell'antropologia in Italia, i contenuti di un settore di ricerca che rappresenta una delle nuove frontiere della materia.

Per i partecipanti alla Tavola Rotonda visita alla mostra “Sulle tracce di Darwin. Origine dell'uomo, domande “scabrose” e scoperte nelle grotte liguri (1846 – 1908).

ore 15,00

Modera Dr. Vincenzo Formicola, Dipartimento di Biologia, Università di Pisa

Prof. Antonio Guerci, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Genova
L'alimentazione tra biologia e cultura

L'alimentazione è un momento d'interazione tra biologia e cultura; è un bisogno biologico primario e un marchio culturale indelebile; è la firma della nostra età, del nostro sesso, del nostro stato sociale, del nostro stato di salute, della nostra appartenenza religiosa, delle contingenti necessità biologiche e culturali che emergono dal rumore di fondo chimico-metabolico.

L'alimentazione è prevenzione, è cura ed è, allo stesso tempo, causa di malattie; è un momento di socializzazione; è l'ultima delle usanze che viene abbandonata da coloro che vivono lontani dal luogo di origine; è una delle più evidenti forme di adattamento culturale, in quanto prima di raggiungere la nostra tavola gli alimenti hanno percorso un lungo viaggio, nel tempo e nello spazio.

Mangiare è classificare l'ambiente naturale che ci circonda ed è scegliere all'interno di ciò che è commestibile quello che è mangiabile e quello che non lo è, vale a dire sottoscrivere, fin dall'infanzia, le regole della propria cultura che instaura un fenomeno

caratteristico del vivente, un fenomeno universale, in un territorio culturale dalle frontiere segnate in modo esplicito, ossia nella relatività.

Dr.ssa Elisabetta Palagi, Museo di Storia Naturale e del Territorio, Università di Pisa;
Cibo, mente e socialità: dove il confine tra le antropomorfe e l'uomo?

Dr. Ivan Norscia, Museo di Storia Naturale e del Territorio, Università di Pisa
Strategie di alimentazione dai lemuri ai macachi: convergenze e divergenze con l'uomo

Le comunicazioni sono da intendersi complementari ed esplorano le strategie adattative e le tecniche per l'ottenimento del cibo nell'ordine dei Primati, a partire dalle proscimmie, dalle scimmie non antropomorfe fino ad arrivare alle scimmie antropomorfe, uomo incluso. In particolare, si passa da un ottenimento delle risorse alimentari altamente dipendente dall'anatomia e dalla fisiologia degli animali, quindi strettamente legata alla selezione naturale, ad un procacciamento del cibo massimizzato e ottimizzato grazie all'utilizzo di tattiche comportamentali derivanti da complesse capacità cognitive (uso di strumenti).

Dr. Damiano Marchi, Department of Evolutionary Anthropology, Duke University (USA);
Cambiamenti nella dieta ed aumento della capacità cranica nell'evoluzione umana

Il cervello dell'uomo è tre volte più grande di quello di un primate della stessa taglia e nello stesso tempo noi abbiamo una dieta molto più ricca in calorie. In particolare, il nostro cervello costituisce circa il 3% della massa corporea ma utilizza il 20-25% dell'energia totale dell'organismo a riposo. Il nostro cervello ha quindi bisogno di molta energia che gli viene fornita soprattutto dal consumo di cibi altamente calorici quali la carne.

Le evidenze morfologiche (costituite dai resti fossili), culturali (costituite dai resti archeologici) e chimiche (costituite dagli isotopi stabili) suggeriscono che l'aumento della capacità cranica, uno dei tratti distintivi dell'evoluzione umana, sia stato possibile grazie al progressivo aumento della componente animale nella dieta. L'aumento delle dimensioni encefaliche nei primi ominidi avrebbe a sua volta attivato un meccanismo a catena favorendo l'aumento della complessità comportamentale e quindi l'accesso ad una maggior quantità di proteine animali.

Dr.ssa Gwenaëlle Goude, Laboratoire Méditerranéen de Préhistoire, Aix-en-Provence;
L'alimentazione delle popolazioni neolitiche della Liguria occidentale: i risultati desunti dall'analisi degli isotopi stabili.

Nel Nord-Ovest del Mediterraneo, le popolazioni locali hanno appreso a gestire e a produrre le loro risorse alimentari da circa 8 millenni. Nella Liguria in particolare, sfruttamento dell'ambiente marino e acquisizione delle tecniche agricole e pastorali, che si verificano al momento della neolitizzazione (VI millennio a.C.), sono documentati archeologicamente. Resta tuttavia difficile sulla base dei soli dati archeologici riuscire a valutare l'importanza delle risorse marine rispetto a quelle terrestri e l'evoluzione delle scelte alimentari durante il Neolitico. Il problema può invece trovare soluzione mediante l'analisi degli isotopi stabili del carbonio ed azoto ($\delta^{13}\text{C}$, $\delta^{15}\text{N}$) estratti dal collagene dei resti umani ed animali. E' così possibile trarre informazioni sia sull'origine delle risorse proteiche consumate che su eventuali differenze nella dieta tra popolazioni.

La relazione che viene presentata illustra brevemente gli aspetti metodologici della ricerca ed i risultati ottenuti su materiali rinvenuti in siti neolitici della Liguria occidentale che indicano assenza di un regolare consumo di risorse marine e differenze nella dieta entro le popolazioni.

Dr.ssa Marina Vignolo, Clinica Pediatrica Università di Genova - IRCCS G. Gaslini.
Alimentazione e stili di vita dei bambini 2000, valutazioni e riflessioni

Bambini/ragazzi all'inizio del terzo millennio: alimentazione e stili di vita

Marina Vignolo

Lo *shift* demografico della popolazione infantile verso un fenotipo caratterizzato da eccessiva crescita ponderale in un periodo di tempo relativamente breve (due generazioni) contrasta con il concetto di una origine prevalentemente genetica del fenomeno in favore di una ipotesi che dà forte rilevanza a meccanismi ambientali o epigenetici (modalità alimentari, inattività fisica e sedentarietà).

Circa l'alimentazione dei bambini occorre rilevare che negli ultimi 30 anni non si è verificato un sostanziale aumento dell'assunzione calorica giornaliera, il consumo lipidico si è ridotto, mentre l'indice glicemico è molto aumentato (di ciò sarebbero responsabili i cibi a base di cereali altamente raffinati, merendine e soprattutto bevande zuccherate).

I comportamenti alimentari, saggiati mediante la somministrazione di un questionario ai genitori di 603 bambini genovesi nell'anno 2005, hanno evidenziato punteggi tendenzialmente bassi relativamente alla qualità dei cibi assunti e allo stile alimentare della famiglia.

Per quel che riguarda l'attività fisica dei bambini, non esistono sufficienti dati longitudinali sulle caratteristiche e sulle modificazioni della stessa negli ultimi 20-30 anni. Un forte legame esiste tra qualità dell'*habitat* e possibilità di attività fisica dei bambini: una relazione che oggi spesso è compromessa da numerose barriere. L' *Habit Inventory* evidenzia anche per quest'area problemi maggiori riferiti alle domande che sondano le abitudini familiari relative alla attività fisica.

Particolare attenzione per lo sviluppo di sani comportamenti alimentari e motori dei bambini sembrano dunque meritare il ruolo di modello positivo dei genitori e dei "*significant others*" (insegnanti, pari, media, *caregivers*...), la qualità delle conoscenze, delle scelte e delle decisioni che riguardano lo stile di vita familiare, le caratteristiche dell'ambiente in cui il bambino vive, la capacità di educare bilanciando autorità e rispetto della autonomia.

L'impiego delle indicazioni "5-2-1-0", come recentemente indicato dall'*American Academy of Pediatrics* per favorire la conoscenza e la motivazione dei bambini ad un sano stile di vita, si prospetta come un modello operativo utile a facilitare l'acquisizione ed il mantenimento di comportamenti che si intendono promuovere.

Museo di Archeologia Ligure tel. 010 6984045

archligure@comune.genova.it